Vangelo di Sabato 25 Aprile 2020 (Lc 10, 1-9)

In quel tempo. Il Signore Gesù designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all’altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”».

Oggi vorrei considerare due aspetti di questo brano: il primo riguarda la richiesta di operai ed il secondo è l’ordine di guarire i malati.

Del primo aspetto si può dire che oggi più che mai ci rendiamo conto di quanto le forze per l’annuncio del vangelo stiano diminuendo. Ma questo Gesù già lo sapeva. Egli stesso dice che *La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai* e ci dice subito anche la soluzione a questo problema: la preghiera (= una stretta relazione con lui). Ciò che mi colpisce di tutto questo discorso è altro: *perché mandi operai*. Non dobbiamo mai dimenticare che è il Signore a mandare gli operai. Ogni volta che qualcuno annuncia il suo vangelo, ogni volta che qualcuno lo testimonia con la sua vita, con le sue azioni, con i suoi gesti, è lui che l’ha inviato. Questo è di grande conforto. Il Signore continua a mandare persone che ci mostrino lui e ci chiede di continuare a pregare perché ce ne mandi altre, sempre di più, affinché possiamo sentirlo continuamente vicino nelle nostre vite.

Il secondo aspetto è la diretta conseguenza al primo. Se gli operai sono mandati dal Signore la loro opera è di guarigione dei malati. Da ingenuo bambino chiesi una volta ad un sacerdote: “Ma visto che nessuno guarisce più i malati vuol dire che il Signore ha smesso di mandare i suoi operai?”. Era un’affermazione ingenua ma che rispecchia una lettura superficiale del vangelo che tante volte ci capita di fare. La guarigione di cui parla Gesù è proprio quella del fisico? Non credo! Gesù sta parlando anche delle malattie fisiche ma specialmente di quelle dell’anima. La conseguenza che indica lui stesso è il sentire la presenza del regno di Dio vicino. Gli operai sono mandati a guarire le discordie che ci sono nelle persone, a ricucire le ferite che la vita e le scelte sbagliate ci hanno procurato. E questo come avviene? *Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto*. Anche in questo caso non si tratta banalmente di mangiare ma di sedersi a tavola con loro. Lo stare insieme e condividere la vita, i dolori, le fatiche e le gioie. Fare questo nel suo nome significa essere discepoli del Signore. Gesù non ci chiede miracoli straordinari di guarigione (quelli li fa lui quando gli sembra giusto farlo), a noi chiede di vivere la vita come un suo mandato per recare speranza a chi non l’ha, coraggio a

chi teme, forza a chi si sente deluso, gioia a chi non vede la bellezza. Gesù ci chiede di vivere la vita come un dono ricevuto che è bello donare.

Buona giornata